

rà diman. Scrive mandar il salvoconduto di le galie di Barbaria et il comendador maior de Leon si ha portà benissimo, nè ha voluto la taxa, ben si ha donà al secretario do scudi et a li portieri dil Consejo uno scudo per uno, ma io li donerò qualche gentileza da galder. Quando partii di Mantoa, io Contarini mi seordai scriver, come quel zorno che parlì Soa Maestà fece conte et cavalier domino Anzolo Trivixan fo di missier Alexandro. Poi scritta ho inteso, Cesare haver mandato et cussi il Pontefice per li oratori di Zenoa, Siena, Ferrara, Mantoa et Luca a dirli che li dariano in scrittura la portion voleno pagino per uno. Si partì uno capitano pratico, di questa Maestà, de fortification, chiamato el capitano Aponte per andar in Sicilia et de li passar a Coron, per veder se pol mantener quel loco con le zente, il che se li provederà de danari, se non li dà comission de ruinarlo et licentiar le zente, provedendoli di pasazo.

Dil Bavadona orator, di Bologna, di 23, ricevute a di 27. Hessendo de qui in consideration di far la liga, Cesare voria il Papa desse sua neza al signor duca de Milan, et mandasse il nepote cardinal de Medici legato in Spagna, et il Papa non è di opinion, ma Cesare non manca di usar ogni mezo, ma il legato non vol andarvi, pur si atende a compir la nova liga, Papa, imperador, Milan, il duca Alexandro et Genoa et altri stati, et tra loro dar scudi 100 milia quando sarà bisogno: *videlicet*, il Papa col duca Alexandro scudi 40 milia, il resto Cesare con li confederati, et tenir 8000 fanti et il cargo di le gente darlo al signor Antonio da Levà. Li oratori di Luca, Siena et Ferrara non sono stà chiamati in questo. Si aspeta la risposta di Franza. Li cesarei par non si voleno comprometer con zenoesi a chi tocha il più. Il Papa richiede al clero di Luca la mità di le loro intrade, et di questo molti de quei prelati si doleno, la città è per interceder per loro. Li cardinali francesi è andati a Ferrara, et un di loro verà a Venocia, et sopra ciò si fa assai comentì. Li oratori alemani et il reverendissimo di Trento protestano richiedendo subsidio de danari. Il signor duca lauda molto la risposta fatta a Cesare, et dice quanto non si pol venir per terra a Zenoa senza passar per il stato de Milan, et il contrario, come farà dir a la Signoria per il suo orator, et tien che l'imperador dimanderà galie, il qual non se imbarcherà a Zenoa avanti april. Li conti dil eredito havemo con il duca ancora non son venuti da Milan, ma è stà sollicitati per letere.

Di l' orator Contarini solo, di 21, ricevute a di 26. Habuto il salvoconduto di le galie di Barbaria farà expedir, et fin do zorni lo manderà. Questi dil Consejo mi domandano quando verà la risposta di la suplication mandata di do veronesi di Pedemonti, dicendo suo padre era valente cavalier et fidelissimo. *Item*, per un'altra lettera dil dito, di 22, ricevuta a di 27, dimanda, atento le gran spese, li sia dato etc.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 19 Decembrio, ricevute a di 26 Zener. Scriveno per le compagnie che vien, a le qual hanno dato sovenzion di ordine dil zeneral, le qual è stà di grande honor et reputation et segurtà, nè hanno lassato intrare alcuno di le armate cesaree et turchesche in la terra, ma *solum* in li borgi. Il contestabile vechio Nicolò da Cataro è restà con li fanti 50, et il zeneral ha lassato, in loco di Stefano di la Braza, Marco da Zara, con 50 fanti, ma li bisogna maior custodia la terra da basso la citadela, poi si mandi 10 fanti a la Parga et vi bisognerà mandarne più per le insolentie fate da quelli albanesi. Et scriveno di questa Camera et di quella di la Zefalonia apena si pol suplir a le page di questi 100 fanti vi sono.

Dil dito, di 19, ricevute ut supra. Fo expedito a Lepanto per haver la trata di formenti, quelli agenti dil Turco è contenti, ma voriano si mandasse a uno a uno navilli a levarne, et cussi manderano prima uno schierazo. Mandano una lettera hauta di Lepanto traduta, di 10, li scrive il signor governador:

A la magnificenza vostra me inclino.

Il signor Zetal cadì et alchari di Lepanto è contenti mandè a levarlo a uno navilio per volta.

Io Emin di Lepanto

JSACH XAL.

A di 28. La matina, fo presentà al Serenissimo una lettera dil re di Romani, data in *Yspruch* a di Zener, drizata al Serenissimo. Avisa mandar de qui uno suo, nominato Michiel per sollicitar alcune cose pertinente a soi subditi, prega li sia dà aiuto et fede, *ut in litteris*.

Vene sier Maffio Bernardo dal Banco, dil qual heri in Pregadi fo voluto cometer a l'Avogaria,

(1) La carta 169° è bianca.